

Ad un anno dalla Frana di San Leo (RN) Considerazioni

a cura del Sindaco Geol. Mauro Guerra



Aspetto della parete orientale della rupe di San Leo (RN) - (Formazione di San Marino), prima e dopo l'imponente fenomeno di crollo del 27 febbraio 2014 (Foto di Cristiano Guerra)

Potrebbe essere capitato, anche al lettore di questa stimata rivista, di aver avuto la tentazione e l'occasione di essere coinvolto in un organismo amministrativo, una rappresentanza civica, una associazione di volontariato.....

In tal caso, il lettore avrà sperimentato nel concreto quanto impegno, studio, tenacia e tempo sia necessario per svolgere adeguatamente il proprio ruolo di rappresentante. Avrà anche sperimentato che, senza motivazioni e senza la passione, non c'è ruolo facile da evadere.

È facilmente intuibile quanto allora possa essere impegnativo e totalizzante il ruolo dei Primi Cittadini, soprattutto nelle piccole realtà, quelle dove il contatto con la gente è costante e quotidiano. Sono gli stessi Sindaci che, credetemi, devono affrontare - quasi sempre senza adeguato personale - criticità di ogni tipo. Nella stessa giornata si può tranquillamente passare da problemi sociali di gravità assoluta, alla sagra paesana di turno, dal comprensibile sfogo di chi ha perso il lavoro, alla polemica per il divieto di sosta di turno, ma senza mai concedersi il lusso di potersi assentare, dando costante reperibilità nei confronti di una cittadinanza che, sempre e comunque, riconosce ormai solo nel Sindaco ed in altre poche figure (il Parroco, il Maresciallo, il Farmacista...), un punto di riferimento certo, per ogni problema, anche per quelli chiaramente irrisolvibili.

Distintamente però, oltre all'attività amministrativa di routine, talvolta capitano eventi imprevedibili e drammatici, in grado di sconvolgere letteralmente la vita delle municipalità.

Affrontarli come singolo Comune è impossibile. Il solo impegno civico non può più bastare.

Ecco allora che "il Sindaco" si attiva, si guarda attorno, cerca solidarietà, esaurisce nervosamente la propria rubrica telefonica, contatta altri amministratori pubblici, riferimenti politici, amici, colleghi per avere aiuto, sponda, consiglio e, pur di dare risposte, è disposto a tutto.

Poiché chi scrive è un Sindaco (un Sindaco che svolge la libera professione di Geologo) sappiate che nella maggiore criticità che ho dovuto affrontare finora (crollo di porzione di rupe orientale), ho riscontrato in realtà un numero limitato di veri e propri riferimenti. Solo alcuni sono stati infatti i caposaldi veramente capaci di collaborare per affrontare l'emergenza.

Allo scrivente, non per scelta, "è toccato" gestire il drammatico crollo della Rupe di San Leo del 27 febbraio 2014; alle ore 18 circa, un sinistro tremore ed un pauroso rumore hanno lasciato impietriti gli abitanti del centro storico di San Leo che, dalla Piazza Dante Alighieri, con lo sguardo verso la costa, hanno visto alzarsi una enorme nuvola di polvere, alta centinaia di metri dal suolo, fra boati e fragori inauditi.

I più lesti, dalla Piazza Dante Alighieri, hanno addirittura visto una porzione del pendio orientale, quello che guarda verso l'Adriatico, spaccarsi, sprofondare, trascinando con sé gli alberi e scomparire all'orizzonte. Qualcosa di inaudito era accaduto. Infatti, seppur il crollo del 2006 sul versante nord (quello che guarda verso il Marecchia) impressionò per dimensioni (30.000 mc) e per effetti, quello del 27 febbraio 2014 è stato di ben circa 300.000 mc.

Ebbene, senza retorica, oggi metto in evidenza che la categoria dei Geologi si è dimostrata da subito la più sensibile e determinante per affrontare questo gigantesco fenomeno, per attivare le prime azioni e per gestire l'emergenza.

Decine le telefonate, le offerte spontanee di aiuto professionale, gli interessamenti accorati dei colleghi, liberi professionisti, dipendenti pubblici, professori universitari, ecc. Mi sento in obbligo di ringraziare soprattutto l'Ordine Regionale che ha dato grande supporto a tutte le operazioni. Non a caso, il Presidente Cesari è stato relatore nel Convegno del 2 marzo 2015, alla presenza del Ministro dell'Ambiente e del Presidente Regionale (Palazzo Mediceo, Piazza Dante SAN LEO, RN) "Il crollo di porzione del versante settentrionale della Rupe di San Leo (27 febbraio 2014) - Ad un anno di distanza: interventi, monitoraggi, prospettive".

Allo stesso modo non posso non evidenziare, fra gli altri, il grande lavoro della Regione Emilia-Romagna (Servizio Tecnico di Bacino in primis) e dell'Agenzia di Protezione Civile EMR.

È dunque nella categoria dei Geologi che ho nettamen-

te registrato la maggiore affinità, la maggiore voglia di dare concreto aiuto, solidarietà, contributi professionali. Non me lo spiego solo facendo appello alla categoria dell'evento in questione, ovvero un enorme fenomeno geologico, bensì ad un atteggiamento intrinseco della categoria professionale, un atteggiamento razionale, un atteggiamento che allontana l'emotività, riflessivo e non impulsivo, scientifico e solidale, che fa parte del DNA dei Geologi, di cui dobbiamo essere veramente orgogliosi e che spesso, però, diamo per scontato.

Arrivi, dunque, forte e chiaro un riconoscimento onesto e motivato alla categoria dei Geologi; un sentitissimo grazie da parte di uno dei tanti Primi Cittadini che, al contrario di quanto accade in altre vicende, non è stato lasciato solo ad affrontare un evento naturale così imponente e drammatico.